



REDEMPTORIS MATER

Seminary of Galilee

إكليريكية "أم الفادي" الجليل
סמינר "רדמפטוריס מאתר" של הגליל

Prot. n. 253.2020

Monte delle Beatitudini, 16 Giugno 2020

Carissimi amici del Seminario,

L'isolamento cui siamo stati sottoposti in questi ultimi mesi è stato per tutti una prova. Il Signore ci ha portato nel deserto, ci ha attirati a sé, perché voleva parlare al nostro cuore. Ha permesso che ci ridimensionassimo, che guardassimo con verità e con profondità a quello che è veramente importante nella nostra vita e mostrarci che è Lui che la conduce, che è Lui il Buon Pastore che guida il suo gregge ad abbeverarsi alla fonte della vita, e che troppo spesso noi deviamo verso acque torbide, che non possono dissetare la nostra anima. Per questo, nonostante le difficoltà, possiamo certamente dire che è stato un tempo di grazia. Spero che questa sia stata anche la vostra esperienza e che abbiate potuto anche voi sperimentare in questo tempo la premurosa vicinanza del Signore che mai ci lascia orfani, ma provvede sempre alle necessità dei suoi figli con sollecitudine, consolandoli e sostenendoli nella fatica e soprattutto riempiendoli di Spirito Santo.

Siamo lieti di raccontarvi che, anche in questo periodo di chiusura, abbiamo potuto vivere alcune importanti tappe della formazione di alcuni dei nostri seminaristi. La prima è stata il 13 maggio, giorno in cui la Chiesa celebra la memoria della Beata Vergine di Fatima, l'*Admissio ad ordines* di Paolo e Giacomo, in una celebrazione presieduta dal Vicario Patriarcale latino per Israele, P. Hanna Kildani.

La seconda l'abbiamo appena vissuta ed è stata il conferimento dei ministeri del lettorato a cinque seminaristi, che ha avuto luogo lo scorso 9 giugno: Rubèn dalla Spagna, Iginò e Samuel dall'Italia, Kacper dalla Polonia e Mauricio dalla Colombia; e dell'accollato ad altri quattro: Juan Josè dall'Equador, Roman dall'Ucraina, Paolo dall'Italia e Samuel dal Salvador. La celebrazione è stata presieduta dall'Amministratore apostolico del Patriarcato latino di Gerusalemme, l'Arcivescovo Pierbattista Pizzaballa. Nella sua omelia, Mons. Pizzaballa ha sottolineato il valore del consenso che tutti i candidati avrebbero espresso poco dopo con la parola «Eccomi»: «Dio può fare tutto, ma non lo fa senza di noi». Ha indicato poi la forma che assumerà questa collaborazione, che sarà quella del sale: invisibile ma non irrilevante.

Sono momenti fondamentali questi per il percorso che i nostri ragazzi affrontano di maturazione progressivamente sempre più consapevole della propria vocazione, che normalmente vengono condivisi con le famiglie e con le comunità in cui sono inseriti e con le quali camminano. La situazione particolare di questo periodo di pandemia non ha permesso la presenza fisica di ospiti, ma la tecnologia ci ha consentito di condividere queste celebrazioni via internet e questo ha concesso a tantissime persone da tutto il mondo di partecipare insieme a noi a questi eventi e di condividere la gioia del seminario.

Sotto vi alleghiamo le notizie e le foto relative ai due eventi sopra menzionati. Il prossimo 24 giugno, nella Solennità della Natività di S. Giovanni Battista, avremo la gioia di celebrare l'Ordinazione sacerdotale di Mateo Alvarez. Anche in questo caso vi invieremo il *link* per seguire la celebrazione via *streaming*, dato che molti non potranno partecipare a causa delle limitazioni ancora in vigore circa le celebrazioni pubbliche.

Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio, quali disegni in nostro favore: nessuno a te si può paragonare. Se li voglio annunziare e proclamare sono troppi per essere contati. (Sal 40,6). Sono queste le parole che la preghiera ci suscita pensando all'opera che Dio sta compiendo attraverso questa missione nella terra che egli ha scelto per piantare la sua tenda tra gli uomini, missione che prosegue, nonostante le difficoltà quotidiane, anche grazie alle vostre preghiere e al vostro sostegno. Per questo vi ricordiamo ogni giorno con gratitudine nelle nostre preghiere al Padre, che certamente non mancherà di ricompensare la vostra generosità e l'affetto così premuroso col quale ci sostenete e di cui abbiamo continue conferme.

Il Signore benedica e protegga voi e le vostre famiglie.

I formatori del Seminario,
d. Francesco Giosuè Voltaggio
d. Paolo Alfieri
d. Germano Lori
d. Juan Pablo Diez Llamazares

Per sostenere il Seminario:

Banca: Bank Leumi - Tiberias; *Branch:* 10-970; *Account n.:* 0034088/59
Nome dell'Account: Neocatechumenal Way - "Seminary Redemptoris Mater"
Swift Code: LUMIILITLV; *IBAN:* IL020109700000003408839
Indirizzo: Ha-abanim St.1 - 14201 TIBERIAS; *Causale:* Donazione volontaria

Un giorno di gioia nei tempi duri del coronavirus.

Due seminaristi del Redemptoris Mater sono ammessi agli ordini sacri nel Patriarcato Latino di Gerusalemme

Nella festa della Beata Vergine di Fatima, Paolo Felicetti e Giacomo Dainotti, seminaristi del Seminario Redemptoris Mater della Galilea, sono stati ammessi agli ordini sacri, e proseguono il cammino di formazione per il presbiterato con passo più deciso. Il rito della Admissio è stato celebrato da Mons. Hanna Kildani, Vicario del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

Sara Fornari, giornalista, Radio Maria Nazaret



“Questo è un giorno di gioia per la Chiesa: il germoglio del battesimo inizia a portare frutti in voi! La crescita della vigna, del popolo di Dio, si incarna con voi nel servizio alla Chiesa di Terra Santa”. Con queste parole mons. Kildani ha salutato il nuovo passo dei due nuovi candidati Paolo Felicetti e Giacomo Dainotti, 31 anni entrambi. Accolti dalla Chiesa con il rito della

Admissio, e affidati alla protezione della Vergine di Fatima, il 13 maggio sera, i due seminaristi del Seminario Redemptoris Mater della Galilea sono stati ammessi agli ordini, e proseguono il loro cammino di formazione per il presbiterato in modo più deciso, come mostra anche il loro nuovo abito. A nome del Patriarcato Latino di Gerusalemme e della Chiesa di Terra Santa, nella cappella della Domus Galilaeae, Mons. Hanna Kildani ha accolto il proposito dei due candidati, che nel dialogo del rito hanno confermato di volere "impegnarsi alla formazione spirituale per divenire fedeli ministri di Cristo e del suo corpo che è la Chiesa".

La vigna e i tralci sono la Chiesa in cui siamo, aveva appena detto il vicario patriarcale nell'omelia – sottolineando che lo sviluppo di questa vocazione "è per la Chiesa tutta" –, è un frutto del germoglio del battesimo, cresciuto nelle rispettive famiglie e nel cammino ecclesiale che i giovani stanno compiendo.

Nati nell'89, vengono infatti da due famiglie del Cammino Neocatecumenale. Giacomo Dainotti è nato a Pavia e ha studiato scienze politiche; Paolo Felicetti è nato a Foligno, e ha scoperto la chiamata del Signore dopo un tempo di servizio alla Domus Galilaeae nel 2013, in cui ha sperimentato una conversione e un cambio radicale di vita. Entrambi i seminaristi hanno già fatto due anni di itineranza, cioè di esperienza missionaria - come previsto nella formazione dei Seminari Redemptoris Mater -, nella parrocchia Holy Family a Kuwait City.

Mons. Kildani ha iniziato la sua omelia, in arabo, con un saluto pieno di affetto: "Mi siete mancati, avevo desiderio di vedervi!". La Admissio alla Domus Galilaeae, infatti, è stato il suo primo incontro con i membri del Seminario e i residenti nella casa, dopo il periodo di lockdown: si è svolta in un tempo in cui le misure di restrizione per il coronavirus in Israele si stanno allentando, mentre in Italia, dove si trovano le famiglie dei due candidati, ancora la situazione non è del tutto serena. Il vicario ha mandato un saluto a parenti amici che seguono via streaming, a coloro che soffrono per questa pandemia, ricordando i malati che ci hanno lasciato, e coloro che sono costretti in casa. "Siamo tutti nella stessa barca, e su questa barca come sul lago di Tiberiade, qui sotto di noi, c'è Cristo, e la tempesta imperversa, ma Cristo è più forte: il mondo è chiamato a non perdere la speranza", ha detto il vicario volgendo poi il pensiero all'evento gioioso, e allo splendido Vangelo della vite e dei tralci, al centro della liturgia del giorno. "La vigna è una pianta familiare a noi, in questa terra, e ci suscita pensieri di affetto", ha

notato mons. Kildani, che partendo dall'immagine di un albero che si riempie di germogli, e poi di foglie nuove, si è soffermato sullo sviluppo che dovrebbe avvenire nell'anima e nella vita di ogni cristiano, in particolare con la vocazione. "Questo sviluppo avviene dentro ciascuno di noi, e per quanto riguarda Paolo e Giacomo è iniziato innanzitutto nella famiglia di origine, nel rapporto tra padre e madre: la famiglia è fondata sull'amore tra i coniugi, come tra Cristo e la Chiesa". Il vicario patriarcale ha evidenziato poi che "questo germoglio inizia nel battesimo, con il quale voi siete diventati parte di questa vigna. E con il rito di oggi, con questo vestito nuovo, iniziate un nuovo servizio nella vigna". Un servizio quindi, che è tutt'altro dal portare avanti un progetto o assumere un ruolo: "Cristo dice chiaramente «senza di me voi non potete fare nulla», ciò significa che la vocazione non è un nostro progetto personale: essere presbitero non è come fare carriera o entrare nell'esercito, ma è una incarnazione di Cristo."

Il pericolo dunque, non è solo quello essere rami secchi. Con un accostamento di immagini e un efficace gioco di parole, peraltro casuale nella traduzione italiana dalla omelia in arabo, padre Kildani ha contrapposto i tralci della vite e le viti. "Gesù - ha detto - non guarda a noi come fossimo le viti di un ingranaggio. Noi siamo parte di Lui e della Trinità! Non si tratta di essere una parte fisica, materiale, ma di avere lo stesso spirito. Voi che siete miei discepoli, dice Cristo, siete chiamati a portare molto frutto. Per questo ogni cristiano e voi, in modo particolare, siete parte di Cristo per la salvezza di tutto il mondo. Non siete qui a offrirvi in quanto persone, come due giovani: dietro a voi ci sono le vostre famiglie e le vostre comunità, i vostri formatori e compagni. Questa crescita, è la crescita di un popolo dietro di voi, del popolo di Dio, che si incarna con voi nel servizio alla Chiesa di Terra Santa". Mons. Kildani infine, ha espresso il suo incoraggiamento: "è vero ci sono difficoltà, ma anche molte gioie. I dettagli li troviamo nella persona della Vergine Maria che oggi festeggiamo, di san Giuseppe, dei discepoli. Oggi ci rallegriamo perché questa pianta ha cominciato a portare frutto, e questo si vede in voi, Giacomo e Paolo".

Il pastore ha concluso con gratitudine al Signore: "Questo è un giorno di gioia per noi, come Seminario, come Chiesa di Terra Santa, come Patriarcato Latino di Gerusalemme: come popolo di Dio, ci rallegriamo con voi e per voi, noi che operiamo qui, in questa terra, e anche dove siete stati, in Kuwait. Affidiamo la vostra vocazione alla protezione della Vergine di Fatima e del suo sposo san Giuseppe".

Per Paolo e Giacomo inizia una nuova fase. Da oggi vestono con l'abito nero e il clergyman, secondo quanto ribadito da san Giovanni Paolo II, facendo così presente che la Chiesa è giovane, e rendendo più manifesta la volontà di essere formati al presbiterato.



Nove nuovi ministri dal Seminario Redemptoris Mater di Galilea, istituiti da mons. Pierbattista Pizzaballa

Il Seminario RM di Galilea ha nove nuovi ministri: cinque lettori e quattro accoliti. Sono stati istituiti da mons. Pierbattista PIZZABALLA, nella festa di sant'Efrem, il 9 Giugno, nella Chiesa della Domus Galilaeae.

Sara Fornari, giornalista, Radio Maria Nazaret



Ruminate la Parola di Dio, lasciate che vi lavori sempre, per essere suoi annunciatori. L'Eucarestia non è solo pane e mensa, ma è anche sapere morire: alla sua scuola imparate a donare la vita fino in fondo. Questa l'esortazione dell'Amministratore apostolico di Gerusalemme ai nuovi ministri.

"Ricevi il libro delle sante Scritture e trasmetti fedelmente la Parola di Dio, perché germogli e fruttifichi nel cuore degli uomini". "Ricevi il vassoio con il

pane e il calice con il vino per la celebrazione dell'Eucaristia, e la tua vita sia degna del servizio alla mensa del Signore e della Chiesa". Questa preghiera, insieme al rito della consegna della Scrittura ai lettori, e della consegna della patena e del calice del vino agli accoliti, ha manifestato chiaramente il significato dei ministeri del lettorato e dell'accollitato: il servizio alla Parola di Dio e all'Eucarestia, che nove seminaristi del Redemptoris Mater di Galilea adempiranno nella Chiesa. I nuovi cinque lettori e quattro accoliti sono stati istituiti da mons. Pierbattista Pizzaballa martedì 9 giugno, festa liturgica di sant'Efrem, nella Chiesa dei Dodici Apostoli e dei Settantadue Discepoli presso la Domus Galilaeae. I giovani vengono da sette diverse nazioni, tutte sono vocazioni nate in seno al Cammino Neocatecumenale, e completano la formazione teologica e umana ricevuta nel Seminario missionario con l'esperienza di fede che vanno maturando nelle comunità del Cammino, in alcune parrocchie della Galilea.

I seminaristi istituiti lettori sono Rubén Cabrera Rosique (Spagna), Iginio Sistilli (Italia, Giulianova), Samuel Costanzo (Italia, Roma), Mauricio Alberto De La Cruz Natera (Colombia), Kacper Paweł Jurczyk (Polonia, famiglia in missione in Kazakistan). I seminaristi istituiti accoliti sono Juan José Fernández Orbe (Ecuador), Roman Savluk (Ucraina), Paolo Sepich (Italia, Roma); Samuel Tobar Maida (Salvador).

Lettori e accoliti rappresentano due ministeri essenziali nella vita della Chiesa: chiamati i primi a essere annunziatori della Parola di Dio, spiega il Rituale, investiti di un particolare ufficio a servizio della fede, che nella parola di Dio ha la sua radice e il suo fondamento. Agli accoliti invece è affidato il compito di aiutare i presbiteri e i diaconi nello svolgimento delle loro funzioni, nell'Eucarestia, vertice e fonte della vita della Chiesa.

"Dio può fare tutto, ma non lo fa senza di noi, ha bisogno del nostro consenso, che diamo nella nostra libertà". L'Amministratore Apostolico ha iniziato la sua omelia con queste parole, evidenziando come la tappa di questi ministeri rappresenti un consenso libero, che si concretizzerà gradualmente nella vita. Nell'annuncio dell'arcangelo Gabriele a Maria, il Signore ha atteso il suo sì. Lo stesso è accaduto con la vedova di Sarepta, protagonista della prima lettura della liturgia: attraverso la sua accoglienza, malgrado la sua povertà e la carestia, Dio è andato incontro al profeta Elia. "È così sempre", ha notato mons. Pizzaballa, che si è rivolto ai seminaristi: "Siete in cammino, avete ancora molta strada davanti. Nessuno sa cosa il Signore farà di voi. Sappiamo però che Dio avrà bisogno del consenso che

darete qui, davanti alla Chiesa, e che poi dovrà trasformarsi in vita reale, concreta. E quando sarete un po' come quella vedova che non ha più niente - ha proseguito - proprio allora, se ci sarà la vostra libera partecipazione e il sì al Signore, Lui potrà intervenire; finché ci sarà ancora molto di voi, sarà più difficile".

L'invito di Mons. Pizzaballa ai nuovi ministri è stato di crescere nella testimonianza: "Queste sono tappe piccole, ma significative. Nella sua sapienza la Chiesa fa sì che quelli che saranno elementi fondanti per un sacerdote, la Parola e l'Eucarestia, entrino gradualmente nella vita. Celebreremo domenica il Corpus Domini. La Parola che dovrete proclamare, sarà una realtà che dovrete vivere".

Soffermandosi sul Vangelo di Matteo ("Voi siete il sale della terra e la luce del mondo"), l'arcivescovo ha notato che uno dei problemi della crisi di fede, nell'attuale processo di secolarizzazione, è la divisione tra ciò che diciamo e ciò che siamo, tra l'annuncio e la vita vissuta.

Essere luce, significa essere coloro che permettono di vedere. Tutto parte dall'esperienza di Gesù Cristo: "*Se abbiamo questa luce dentro e con essa vediamo, diventeremo luce. Se abbiamo in noi il sale che dà sapore alla nostra vita, saremo sale nella vita del mondo*", ha ribadito l'Amministratore apostolico. Di qui l'invito ai giovani, a chiedersi cosa significhi concretamente dare sapore alla realtà di questa generazione.

"La Parola di Dio ha bisogno di testimoni, di annunciatori: imparate a masticarla, a ruminarla. Voi nel Cammino avete questa familiarità, fate attenzione che non diventi mai un'abitudine". Finché la Parola di Dio ti disturberà, e ci saranno brani che vuoi capire, significa che essa lavora in te; quando questo finirà, cominceremo a preoccuparci". Essere più vicini al sacerdote nel servizio alla mensa, poi, non è un passaggio "burocratico": "Eucarestia è anche sacrificio, è donare la vita. Sapere morire è il modo cristiano di amare. Con la semplice ordinazione sacerdotale non si impara a morire. Ogni giorno è una scuola a cui dobbiamo stare", ha spiegato il pastore, che ha concluso con un augurio: "Questo passaggio apparentemente piccolo della vostra vita sia una tappa del vostro Cammino incontro al Signore".



